

► *Le Marche al secondo posto per incidenza del valore aggiunto sul totale dell'economia*

# Al top con l'industria della cultura

**LA GRADUATORIA**

**Ancona**

Le Marche, con un ottimo 6%, sono in testa alla classifica delle Regioni per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia regionale. Secondo con il Veneto, appena dopo il Lazio (6,1%). E mentre per il Lazio sono le industrie culturali a fare la parte del leone, nel caso di Marche e Veneto sono le attività più tipiche del made in Italy (industrie creative) a fornire un contributo fondamentale. E quanto emerge dallo studio condotto da **Symbola** nella pubblicazione "L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori", illustrato ieri al Fortino Napoleonico di Portonovo, alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura Pietro Marcolini, del segretario generale di Symbola Fabio Renzi e di Cristiana Colli dell'Ufficio Ricerche.

Realizzato insieme a Unioncamere e con l'apporto scientifico dell'Istituto Tagliacarne, è il primo rapporto in Italia a quantificare il peso della cultura sull'economia nazionale, dal quale si evidenzia con forza che l'industria culturale rappresenta il 5% della ricchezza prodotta (4,9%, per l'esattezza: 68 miliardi) e dà lavoro a un milione e mezzo di persone (il 5,7% dell'occupazione nazionale). Superiore al settore della meccanica e dei mezzi di trasporto.

"Quello delle Marche è un risultato molto confortante - ha evidenziato Marcolini - che non



Pietro Marcolini e Cristiana Colli

solo invita a proseguire, ma convalida il percorso virtuoso avviato in questa legislatura sulla cultura, secondo la metodologia di una moderna spending review per far fronte non solo a situazioni di stress dei conti pubblici, ma soprattutto per comprendere quale sia l'effettivo ruolo e peso di un'attività economica, quale quella intitolabile alla cultura, che attraversa svariate branche di attività della consueta nomenclatura statistica".

**Ieri a Portonovo lo studio condotto da Symbola nella pubblicazione "L'Italia che verrà"**

"Con l'assestamento del bilancio 2010 e l'approvazione del bilancio 2011 - ha proseguito l'assessore - la Regione Marche ha già avviato questa impostazione, da seguire sistematicamente ogni anno, superando un approccio prevalentemente incrementale nelle decisioni dell'allocatione delle risorse con un riesame sistematico di tutte le voci di spesa". E ancora: "Dai dati di questa ricerca, ci accorgiamo non solo che la cultura è soft economy, ma soprattutto che questa non è più qualcosa di marginale, perché è evidente come la crescita sia costante negli anni e quanto incida in maniera determinante sullo sviluppo del Paese".

## Volano made in Italy e performing arts

**SETTORI**

**Ancona**

Non solo a livello regionale le Marche emergono molto positivamente da questo studio, ma anche come capoluoghi, ben due, infatti, stanno nei primi dieci. Pesaro e Urbino contano sul valore aggiunto della cultura per un 7,5%, molto vicino ad Arezzo (prima città con l'8,5%), quarta dietro Pordenone e Vicenza e davanti a città come Pisa, Treviso, Milano, Roma, Firenze. Poi Macerata in questa top ten, al decimo posto, con il 6,7% dove la media italiana è del 4,9%. Ottime le performance di settori come made in Italy, mass-media e performing arts. Crescono le industrie creative con un +2,9% di valore aggiunto e un +1% di occupazione. Risultati analoghi per le industrie culturali (mass-media, musica, videogiochi) con un +2,5% di valore aggiunto e uno +0,7% di occupazione. In espansione le performing arts che nel triennio fanno registrare +9,3% di valore aggiunto e +4,3% di occupazione. Segno meno per le imprese legate al patrimonio storico-artistico: -8,7% in valore aggiunto e -0,6% di occupati.

